

# Lotta alla diabrotica, 35mila euro dalla CdC

## Sostegno finanziario al progetto del Codife

**BRESCIA** Contro la diabrotica del mais la Camera di Commercio, con il supporto delle organizzazioni agricole, rinnova il suo sostegno finanziario di 35mila euro al progetto tecnico del Consorzio di difesa delle colture intensive di Brescia, presieduto da Giacomo Lussignoli. Ad annunciarlo nei giorni scorsi è stato lo stesso presidente della Camera di Commercio, Francesco Bettoni, che ha sottolineato «la validità del progetto di assistenza tecnica avviato nel 2004 dal Codife, che coinvolge la coltivazione più diffusa nella campagna bresciana, sostenendo le aziende agricole in una fase di crisi di prezzi, evitando l'ingente perdita dei raccolti a causa di questo insetto infestante».

### Insetto avvistato dieci anni fa

La diabrotica è infatti un fitofago che attacca il mais, arrivando a distruggere anche oltre il 20% del raccolto. Il monitoraggio della diabrotica è stato attivato dal Servizio fitosanitario della Lombardia a partire dal 1999, dopo che l'insetto era stato rinvenuto nei pressi dell'aeroporto di Malpensa. Dal 2002, nella nostra provincia, la situazione legata a questo infestante è andata via via peggiorando.

«Da qui è nata l'attenzione del Consorzio di difesa di monitorare la situazione - ha spiegato il presidente del Codife, Lussignoli - mettendo gratuitamente a disposizione delle aziende agricole i nostri tecnici, pronti a dare ogni informazione e consiglio agli agricoltori per arginare un problema che a Brescia coinvolge diverse migliaia di ettari (su di un totale di oltre 50mila) soprattutto dell'area occidentale della nostra provincia. E purtroppo abbiamo rilevato che, rispetto al 2007, la situazione è peggiorata. Pertanto - ha spiegato il presidente del Consorzio che associa 2.700 aziende che vantano una produzione assicurabile di 170 milioni di euro - non si dovrà abbassare la guardia, scegliendo la strategia di controllo più opportuna, non dimenticando che quest'anno le cose sono più complicate, poiché è vietato usare sementi conciate».

### Il conteggio dei danni

Per capire come quantificare i possibili danni da diabrotica basta fare un semplice conteggio: in un'azienda di 50 ettari a mais, considerando una resa media ad ettaro di 115 quintali, dove un terzo degli ettari ha subito una perdita del 25% del raccolto a causa della diabrotica, valutando un prezzo medio al

quintale di 13 euro, la perdita è di oltre 5mila euro, che raddoppiano dovendo l'allevatore acquistare sul mercato il quantitativo di mais perso a causa dei



La diabrotica del mais

danni più significativi che sono dovuti all'attività delle larve sulle radici.

Il numero di larve necessarie per determinare un danno significativo dipende dal livello della popolazione e dai fattori che influiscono sullo sviluppo radicale.

La diabrotica del mais è un insetto appartenente all'ordine dei coleotteri e compie una generazione all'anno. Pertanto, le uova vengono deposte dalle femmine nel terreno durante l'estate e rimangono quiescenti fino alla primavera successiva. Considerato che l'inverno 2009, benché più rigido rispetto ai due ultimi precedenti, non è stato particolarmente limitante per la sopravvivenza delle uova, che stanno proseguendo il loro sviluppo, favorite dalle temperature miti che si sono iniziate a registrare dalla seconda settimana di marzo.

### Le previsioni per la campagna '09

Le previsioni attuali sono dunque di un elevato potenziale di uova e di una comparsa delle larve attorno alla metà di maggio, circa una settimana più tardi rispetto allo scorso anno. Quindi le nuove semine del mais sono segnate, oltre che da una situazione di prezzi in deciso calo rispetto alla scorsa campagna, anche dal divieto dell'utilizzo di semi concitati e da un possibile aumento delle infestanti che, nel caso dell'insetto della diabrotica, minacciano il reddito degli agricoltori.

L'auspicio è che il ministero delle Poli-

tiche agricole trovi adesso le risorse per dare copertura alle assicurazioni agevolate, che a Brescia equivalgono a oltre 2,5 milioni di euro all'anno.

Valerio Pozzi

